

[Accueil](#)[Revenir à l'accueil](#)[Collection Asti, Fondazione Centro di Studi Alfieriani \(FCSA\)](#)[Collection Manoscritti \(Asti\)](#)[Collection Carte Alfieriane \(1795 - prima metà XX sec.\)](#)[Collection Componimenti vari di Vittorio Alfieri \(1784-1789\)](#)[Item Asti, FCSA, 09-234](#)

Asti, FCSA, 09-234

Auteur(s) : Alfieri, Vittorio

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

12 Fichier(s)

Histoire du document

Date(s) d'écriture post 1784-02

Informations génétiques

Ouvrages concernés L'America Libera

Informations sur l'édition numérique

Soutiens La numérisation de ce document a été réalisée par la / pour le compte de la Fondation "Centro di studi Alfieriani"

Éditeur Monica Zanardo, Università di Padova / Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle).

Droits

- Les images présentées sur ce site sont des reproductions numériques de manuscrits appartenant aux collections de la Fondation "Centro di studi Alfieriani" d'Asti (Italie). Leur réutilisation non commerciale est libre et gratuite. Elle est encadrée par la licence CC-BY-NC-ND 3.0 FR
- Les contenus de cette notice ont été créés dans le cadre du projet "Digital Alfieri", ITEM (CNRS-ENS). Leur réutilisation non commerciale est libre et gratuite. Elle est encadrée par la licence CC-BY-NC-ND 3.0 FR

Auteur(s) de la description Vuozzo, Alessandro

Compilateur(s) de la fiche Vuozzo, Alessandro

Responsable de la plateforme Walter, Richard

Comment citer cette page

Page "Asti, FCSA, 09-234" - Site web "Digital Alfieri".

Éditeur : Monica Zanardo, Università di Padova / Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle).

Consulté le 06/12/2025 sur la plate-forme EMAN :

Type de document Poésie (Poème)

Informations sur le document

Auteur(s) Alfieri, Vittorio

Description Copia della prima ode dell'"America Libera"

Details Manoscritto adespoto intitolato a c. 1r "La Guerra Damerica. Poemetto", contenente la sola "Ode Prima" del componimento alfieriano in una sua redazione intermedia

Lieu de conservation Asti, Fondazione "Centro di Studi Alfieriani", Carte Alfieriane, 09-234

Langue(s) Italien

Description du document

Support Papier

Mains Copie d'une main inconnue

Fascicules Cahier de 6 cc.

Etat général Bon

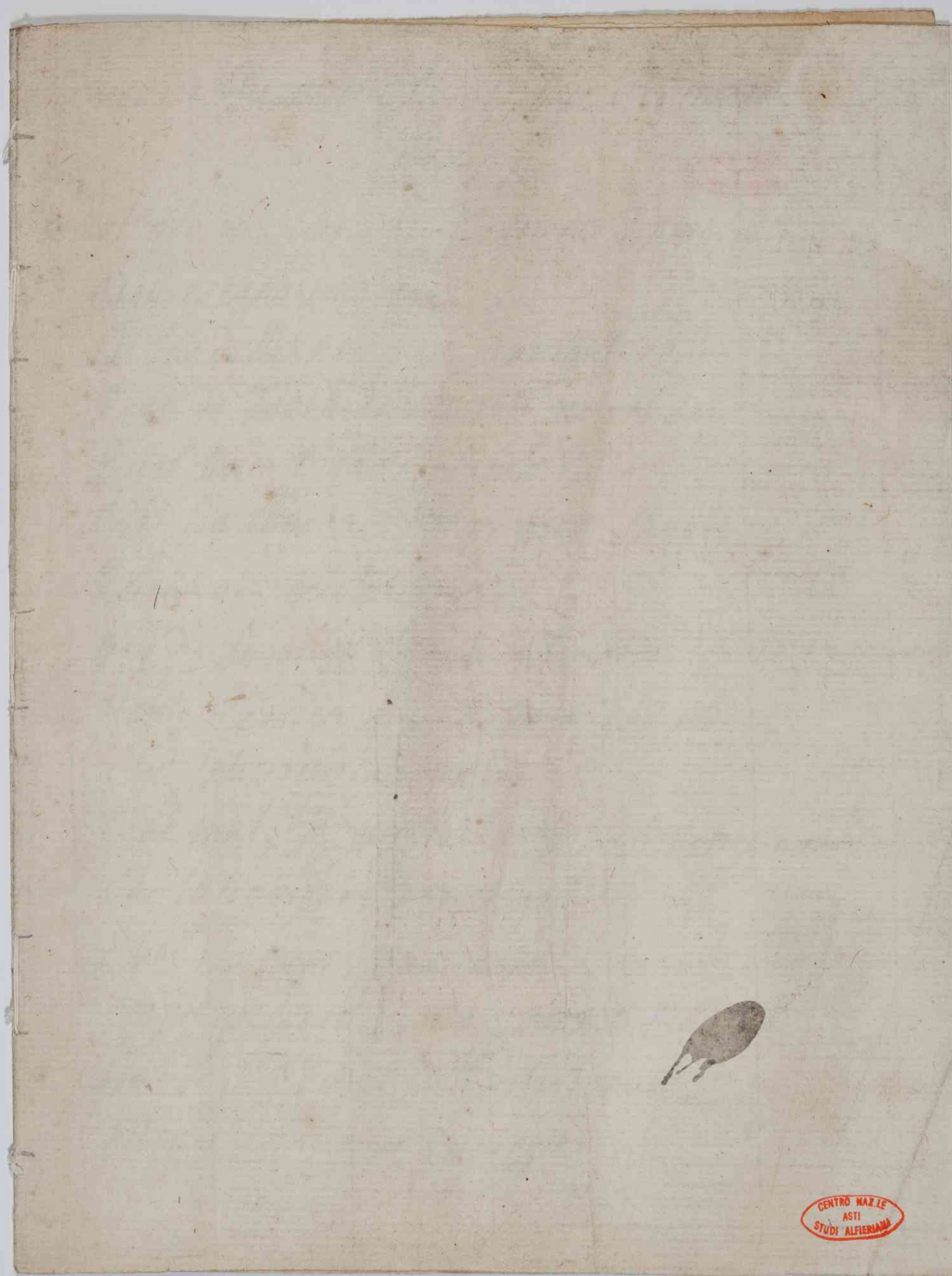
Informations sur le contenu

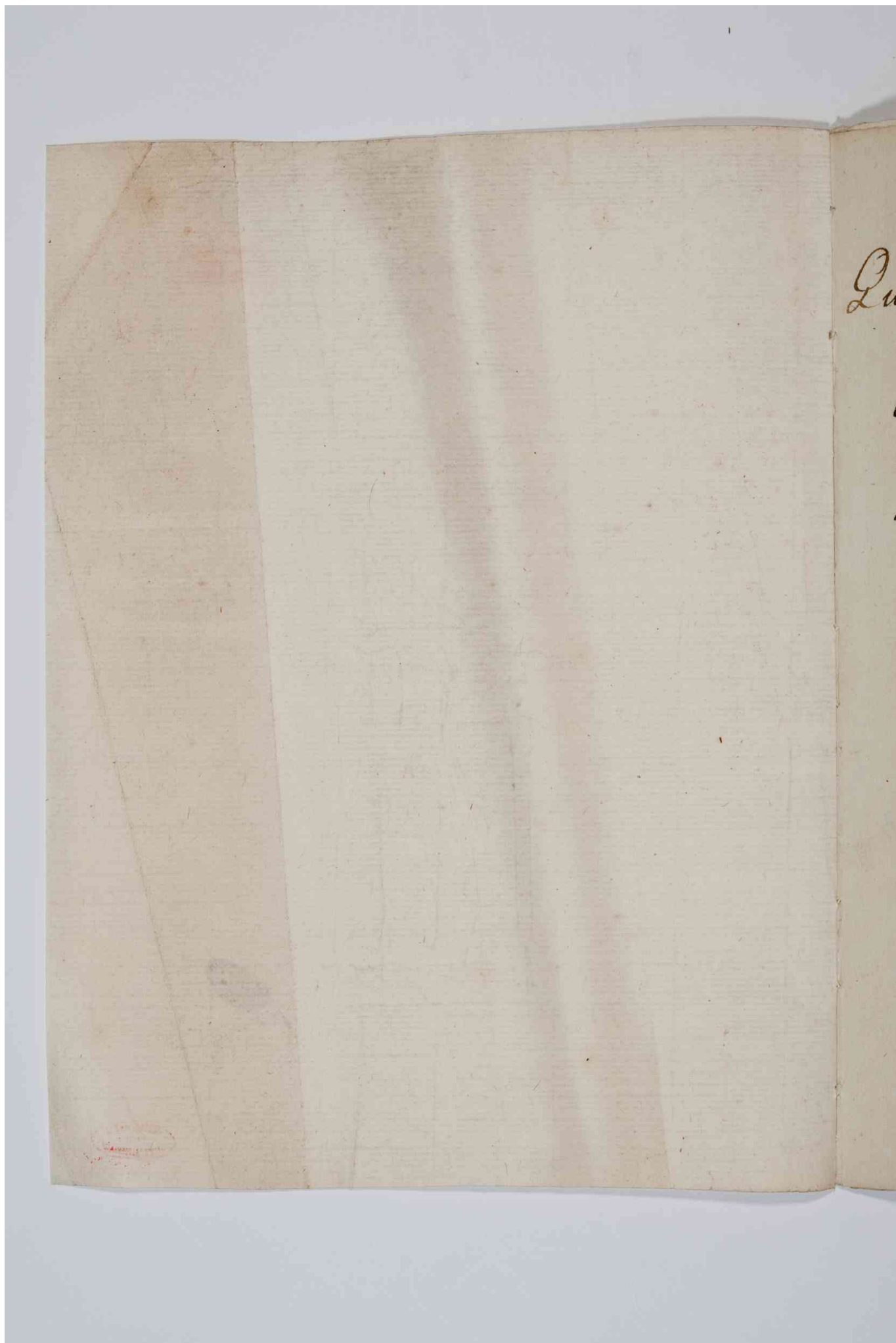
Notes Contrariamente a quanto riportato nel catalogo del fondo astese, il manoscritto non è autografo di Alfieri. Si tratta verosimilmente di un apografo parziale del codice FCSA, 09-333, di cui riproduce la medesima intestazione.

Références bibliographiques

- Alessandro Vuozzo, «*L'America Libera*» di Vittorio Alfieri: *edizione e studio critico*, «Studi di Filologia Italiana», LXXIX, 2021, p. 298.
- Franco Fido, *A proposito di un manoscritto dell'«America libera»*, «Giornale storico della letteratura italiana», CXLIX, 1972, pp. 469-475.
- Agostino Barolo, *Alfieri inedito nell'archivio civico di Asti*, «Convivium», IX (1937), pp. 367-369.
- Vittorio Alfieri, *Scritti politici e morali*, II, a cura di Pietro Cazzani, Asti, Casa d'Alfieri, 1966, pp. XXIV-XXV.

Notice créée par [Alessandro Vuozzo](#) Notice créée le 29/10/2024 Dernière modification le 07/02/2025





La Guerra D'america, Poemetto.
Ode Prima.

Qual'odo io suono di Guerriera Tromba
Dell'oceano immenso
Di là dalle non pria navigate onde?
Qual di Fischianti Strali nuvol denso?
Qual enco tuon rimbomba?
che fia cagion, ch'or si gran sangue inonde
Quelle già quete sponde,
Ove di Leggi sacrosante all'ombra
Gente crescea sicura ancor che ricca,
Cui felice aura spicca
Dal mal, che nostra Europa tutta ingombra?
Chi la pace ne sgombra?
Qual rio furor, qual crudo
Empio pensier turba union sì bella?
Ira di Re d'ogni bell'arte ignuda
Ministri infidi, e Cupiggia fella.

O Dea, tu, sì, tu che le Spiagge amene;
 che il mar D'ionia bagna;
 Festi già sovra ogni altre un di beate:
 Tu, cui non più veder già invan si lagna
 Ausonia, e le Tirrene
 Sue vedov'acque in questa trista estate
 Da Barbari predate:
 Tu, che tant'anni sconosciuta, e tanti
 (colpa di noi) forse in miglior Pianeta
 Stanga avevi più lieta;
 Quindi frà il sangue, e le discordie, e i pianti
 Di Mebe oppressa, e i canti
 Degli oppressori, e gli aspri
 Tra Re pel Regno tradimenti infami
 in Albion scendesti; or fa' ch'io inaspri
 Sì il dir, che vero, e libero si chiami.

III

O voi, cui nulla il vostro onor più cale,
 Angli, o voi, che per prova
 Già intendeste che fosse Libertade,
 D'ingiusta voglia ed assoluta a prova
 Schiavi or vi fate? e quale
 Della voce tuonar più in securtade
 Potria di voi, più cade;
 E di Reggia oro, e d'onor falsi il veggio
 Più che più ch'altre, e più avvilito, e scarco
 E di virtù più scarco.
 Ma donde mai donde virtude io chieggo?
 Fra' Grandi ebbe mai Seggio?
 Voi di men nobil Schiera
 Scelti Orator da Liberi Suffragi,
 Oeh fate or voi, che libertà non pera;
 Per voi sien chiare le regali ambagi.

IV

Ma, e con chi parlo? aura di Corte in voi
già ad infettarvi scese
Già d'esser primi degli Stolti agli occhi,
Ultimi ai vostri, alto desio vi prese,
Ne vi lasciò mai poi.
Verace laude già non fia che tocchi tocchi
A voi, perchè alcun Scocchi
Liberi detti nel Consesso Augusto,
Ch'escan son vile al comprator, che in cerca
Va di qual men si merca.
Fra tanti Rei se non v'avanza un giusto
Sperar dunque robusto
Maschio da voi l'oprar
E uno sperar da morta arbore frutto.
Tu, che in solcar l'ampio oceano, il pare
Non hai; Popol, tu resti; e in te sta il tutto.

V

Che dico? Ah! lasso! e tu neppur rimani,
Che tu, dai quasti quasto,
Venduto hai te co' liberi ~~suffra~~ tuoi voti;
E in Crapole, bagordi, e bresse pasto
Qual più allarga te mani
A sattollarti, per tuo elletto il noti.
O preda di Despoti
Corrotta tutta nazione, tu sei,
Che quella torre altrui, che tu perdesti,
Libertade or vorresti?
Pieni per te di dolorosi omei
Traggon lor giorni sei
Gli Americani tuoi Figli?
Tuo quando ebberti Madre; or sei Madrigna,
Che lacci e morte, ed onta, e rei perigli
Già il sesto anno minacci a lor maligna.

VI

Verso là, dove in Mar le ardenti ruote
Nell'ultimo Occidente
Febo Stanco di noi rapido spinge,
Le Tirranniche Prore, arditamente
Squarcian l'onde a lor note;
Teti di bianca spuma si dipinge,
ed a gemer l'astringe
Della nobil Foresta immane il pondo.
Non serse la sì grave ~~affanno~~ oltraggio, o Dea,
De' ponti suoi ti fea,
Quando ei menava a strugger greccio il mondo
Ne più il fato secondo,
Ch'ei s'ebbe, or s'abbian questi,
Del Barbarico Re più rei di tanto,
Che lor non muove gloria; e dar son presti
Per oro pace, e pel guadagno il vanto.

VII

Va dunque approda Sconsigliato stuolo
Di Mercatori Armati.

Vediam, se il danno in tua ragion si ascrive;
Se i mal compri Tedeschi tuoi Soldati
Valor ti diano a nolo:

D'ogni vita, e ragion vostre Armi prive
Vediam contro le vive

A ltrui, benchè minor, che possan'oggi.
Ecco afferrato il porto; e già discende
Marte con l'armi orrende;

E scorre i Campi, e i fiumi barca, e i Poggi;
e d'ogni ostel fa alloggi.

Ma che, perciò? vegg'io

Tremar que' Prodi, o Bigottis dolenti

Li veggio ben, ma impavidi: lor Dio

e Libertà, non fieno in lei vincenti?

VIII

Ogni bifolco in pro guerrier converso
 Per la ~~grat~~ gran causa io miro;
 E la rustica marra, e il vomer farò
 Lucido brando, che rotante in giro
 Negli oppressor fia immerso.
 Già del più debil sesso io veggio armarsi,
 E a vicenda esortarsi
 Nuove D'eurota abitatrici ardite;
 Altre a figli, a mariti incender l'anime;
 Altre portar lor salme;
 Vedove nulle i veggio a brun vestite;
 Che le ben spese vite
 Non piangon elle. or fia;
 Che virtù tanta a ignavia tal soggiaccia?
 No; che dall'Euro spinta ivi s'avvia
 Nube di guerra, che i fellon minaccia.

